

## **“Vado in carcere e non parlo più” “Sergiuzzo” si congeda dallo Stato**

COSENZA - Il crepuscolo d'un pentito. Sergio Prezzo, 35 anni, collaboratore di giustizia di Montalto Uffugo, è stato arrestato dalla polizia per evasione.

Prezzo era fuggito dalla località protetta del Settentrione dove viveva da un anno e mezzo. «Volevo tornare a casa dalla mia famiglia», avrebbe dichiarato l'uomo agli inquirenti. Il trentacinquenne, ex trafficante di droga, stava scontando agli arresti domiciliari una condanna a quattro anni di reclusione inflittagli per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel '98, infatti, gli agenti della Mobile bloccarono il pentito durante un controllo, trovandolo in possesso di 80 grammi di eroina.

Appena condotto in Questura, Prezzo rappresentò ai poliziotti la volontà di collaborare con la giustizia. Il pm antimafia Eugenio Facciolla della Dda di Catanzaro lo ascoltò su questioni di traffico di eroina gestito, negli anni '90, da elementi della malavita cosentina in accordo con boss della 'ndrangheta della Locride.

"Sergiuzzo" dimostrò di sapere molte cose sulle consegne di "roba" avvenute nel Paolano. E venne perciò ammesso al programma di protezione e trasferito in una città del Nord Italia. Un luogo dove però non si è ambientato. I familiari, infatti, sono dopo pochi mesi tornati a Montalto. Vinto dalla nostalgia, combattuto dai dubbi, la «gola profonda», in un freddo pomeriggio di fine ottobre, ha deciso di concludere la sua carriera di "canterino".

Quando gli uomini del Servizio centrale di protezione sono andati a controllarlo nel paesino dove viveva sotto mentite spoglie, hanno trovato la casa vuota. Ed è scattato l'allarme.

Sergio Prezzo, pare avesse confessato d'essere stato l'autore materiale di un delitto eccellente compiuto in provincia di Reggio Calabria. Negli ambienti criminali circola la voce che il pentito conoscesse pure molti particolari sulla terribile fine fatta fare a una coppia scomparsa da Scalea nell'ottobre del '94. Vincenzo Di Dio, 55 anni, originario di Sapri, titolare di un circolo ricreativo a Scalea e la convivente, Luisa Solimeno, 41 anni, di Napoli, ma residente nell'Alto Tirreno Cosentino, svanirono misteriosamente sei anni addietro. A bordo della loro auto, una Fiat Tipo, lasciarono Scalea diretti a Crotona per incontrare degli amici. Nella città pitagorica, però, non arrivarono mai.

Qualcuno li uccise lungo il tragitto. I loro cadaveri sarebbero stati nascosti sotto un metro di terra nelle campagne del Crotonese.

Prezzo avrebbe già comunicato ufficialmente di non voler più collaborare con la magistratura. «Pago le mie colpe con il carcere e non apro più bocca. Non ho nulla da dire»: questa la frase con cui il pentito si sarebbe congedato dallo Stato. Non è la prima volta che accade nel Cosentino. Analoga scelta aveva fatto nel settembre del '97 Luigi Calabrò, l'imprenditore che con le sue rivelazioni aveva consentito alla procura di Cosenza di far luce su presunti casi di corruzione che coinvolgevano gli ex dirigenti dell'Anas calabrese. Francesco Staffa, 42 anni, primo storico pentito della 'ndrangheta cosentina, è invece finito in manette nel '99. Da allora gli è stato revocato il programma di protezione. Michele Gabriele, 26 anni, ex rapinatore, dopo la revoca dei benefici accordati ai pentiti, è stato trovato cadavere nel '97, dentro un vagone in disuso nella stazione di Milano. Si pensò che fosse stato ucciso da un'overdose. Qualcuno avanzò invece l'ipotesi che si trattasse d'un omicidio. Alla fine l'inchiesta è stata archiviata dalla procura meneghina come il normale decesso d'un tossicodipendente. A Michele Daniele, 34 anni, pure lui ex

rapinatore è stato invece revocato il programma di protezione, Mario Pranno, infine, ex-"mammasantissima" della 'ndrangheta, pentito dal 1996 e autore negli anni '80 di efferati omicidi, si è dato alla macchia dall'aprile scorso: deve scontare vent'anni di carcere. Alla galera "Maruzzo " ha preferito la libertà.

**Arcangelo Badolati**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***